Studio di uno scafo da regata

Dall’intuizione del committente nasce lo studio di Nautelier per una barca a vela di sei metri e mezzo destinata alla regata oceanica. Il progetto prende forma dalle linee della carena e da una domanda concreta: come organizzare, in questa lunghezza, lo spazio per governare, manovrare, navigare e riposare durante una traversata in solitario?

L’obiettivo è sviluppare un’imbarcazione essenziale, capace di coniugare prestazioni veliche, semplicità di conduzione e sicurezza operativa. Uno scafo concepito per affrontare navigazioni impegnative, ma anche per offrire un impiego più ampio, dalle regate d’altura in doppio alle uscite sportive e alle navigazioni costiere. La versatilità non viene ricercata attraverso l’aggiunta di attrezzature, ma attraverso un’organizzazione razionale degli spazi e delle manovre.

Dalla forma esterna al piano generale

Il tratto più riconoscibile dello scafo è la poppa larga, con i due timoni esterni ai lati dello specchio. Il baglio massimo di 2,95 metri si trova a 1,30 metri da poppa, in corrispondenza del pozzetto. Da qui i fianchi convergono verso prua e il fondo si restringe progressivamente. La vista di profilo mette in evidenza la tuga bassa e, sotto lo scafo, la pinna di chiglia con il bulbo.

Questa geometria costituisce il punto di partenza per lo studio del comportamento in navigazione. La larghezza della sezione poppiera, la distribuzione dei volumi immersi e la configurazione dei due timoni vengono considerate nel loro insieme, in relazione alla stabilità, al controllo direzionale e all’equilibrio dell’imbarcazione nelle diverse condizioni di navigazione.

Le forme della carena non sono considerate indipendentemente dall’organizzazione di bordo. La posizione del baglio massimo, la larghezza del pozzetto e l’andamento dei fianchi contribuiscono a definire anche lo spazio disponibile per il governo, le manovre e i movimenti dell’equipaggio.

La coperta e l’organizzazione delle manovre

In coperta, winch e rinvii delle manovre occupano i lati del pozzetto, secondo una disposizione studiata per concentrare le operazioni vicino alla postazione di governo.

Su un’imbarcazione destinata alla navigazione in solitario, la posizione di una manovra non dipende soltanto dallo spazio necessario a installarne l’attrezzatura. Conta il modo in cui lo skipper può raggiungerla, la posizione che assume durante la regolazione e la possibilità di mantenere il controllo

© 2026 Nautelier S.r.l. · Tutti i diritti riservati. Riproduzione e diffusione non autorizzate vietate.

della barca mentre interviene.

La disposizione delle attrezzature viene quindi affrontata considerando la sequenza dei gesti: dalla posizione al timone al raggiungimento di una cima, dalla sua regolazione al ritorno al governo. L'obiettivo è ridurre gli spostamenti non necessari e rendere più immediate le operazioni ricorrenti, soprattutto durante una navigazione prolungata.

Anche il percorso delle cime contribuisce all'organizzazione della coperta. Rinvii e punti di manovra devono trovare una disposizione coerente con gli spazi di passaggio, limitando gli incroci e le interferenze con le attrezzature e con i movimenti dello skipper.

In una barca di queste dimensioni, la semplicità non coincide necessariamente con un numero ridotto di manovre, ma con la possibilità di riconoscerle, raggiungerle e utilizzarle senza complicazioni superflue.

Chi lascia la barra per scendere al carteggio trova libera la via centrale verso la cabina. Per portare una vela a prua, il percorso prosegue invece lungo i passavanti. La loro larghezza ha guidato il disegno della tuga: confrontando più sezioni trasversali, Nautelier ha potuto valutare, punto per punto, quanto spazio dedicare al passaggio in coperta e quanto ricavarne all'interno.

La relazione fra pozzetto, tuga e passavanti assume particolare importanza su un'imbarcazione di queste dimensioni. Ogni ingombro influenza la libertà di movimento e la possibilità di lavorare in sicurezza. L'ergonomia viene quindi considerata fin dalle prime fasi, osservando non soltanto la posizione delle attrezzature, ma anche i movimenti necessari per utilizzarle, i punti di appoggio e i percorsi che lo skipper deve compiere.

Lo spazio a bordo

Sottocoperta, la sistemazione ruota attorno alla cuccetta e alla postazione di carteggio. La posizione della discesa determina dove lo skipper mette piede entrando, come raggiunge gli strumenti di navigazione e quale spazio rimane per distendersi sotto il pozzetto.

È una delle scelte che il piano generale rende più chiare al committente: spostare l'ingresso modifica, nello stesso gesto, il percorso in coperta e la disposizione della cabina.

L'organizzazione interna risponde alle esigenze di una navigazione d'altura, nella quale riposo, carteggio e accessibilità alle attrezzature devono convivere in uno spazio estremamente contenuto.

La possibilità di raggiungere rapidamente strumenti, dotazioni e materiali di uso frequente assume un'importanza particolare quando ogni operazione deve essere compiuta da una sola persona. Per questo la distribuzione interna viene considerata anche in relazione alla continuità dei movimenti, all'accessibilità degli spazi di stivaggio e alla necessità di mantenere ordinato e utilizzabile l'ambiente durante la navigazione.

Il comfort non è inteso come aggiunta di elementi, ma come qualità dello spazio e possibilità di utilizzarlo efficacemente, anche durante soste brevi o in condizioni impegnative.

Sicurezza e accessibilità

A poppa, il lavoro di dettaglio ha riguardato anche la zattera di salvataggio. Nautelier ha confrontato gli ingombri di due modelli seguendo il movimento necessario per afferrare la sacca, ruotarla e portarla all'esterno. Da questo studio nasce la prova prevista in scala reale con la timoneria montata.

© 2026 Nautelier S.r.l. · Tutti i diritti riservati. Riproduzione e diffusione non autorizzate vietate.

L’attenzione non riguarda soltanto la collocazione delle dotazioni, ma anche la possibilità di raggiungerle e utilizzarle senza interferenze con gli altri elementi della barca.

Lo stesso criterio orienta lo studio dei passaggi, dei punti di appoggio e degli spazi destinati alle operazioni di bordo. La sicurezza viene così affrontata come parte integrante dell’organizzazione generale, anziché come un insieme di elementi da aggiungere a una configurazione già definita.

Essenzialità e affidabilità

La semplicità costruttiva e l’economia di esercizio rientrano tra i criteri di sviluppo.

Su una barca da regata oceanica, il contenimento dei pesi deve convivere con l’affidabilità delle attrezzature e con la loro capacità di sopportare un utilizzo prolungato. La scelta dei materiali, degli impianti e dei componenti non riguarda quindi soltanto la leggerezza, ma anche la loro funzione, la posizione a bordo, l’accessibilità e la facilità di manutenzione.

Un componente più leggero non rappresenta necessariamente la soluzione più razionale se introduce maggiori complicazioni nell’impiego o nella gestione nel tempo. Allo stesso modo, un sistema di manovra deve essere valutato non soltanto per il vantaggio che può offrire in una singola regolazione, ma per la frequenza con cui viene utilizzato e per la semplicità con cui lo skipper può gestirlo.

L’obiettivo è ricercare un equilibrio tra prestazioni, funzionalità e affidabilità, evitando che la complessità delle attrezzature comprometta la chiarezza dell’organizzazione generale.

Dal concept alla definizione del progetto

Il progetto si colloca nell’ambito delle imbarcazioni di circa 6,50 metri destinate alla regata d’altura, con particolare attenzione al contesto della Classe Mini.

L’incarico iniziale ha preso consistenza attraverso un processo progressivo di confronto tra geometrie, ingombri e utilizzo reale. Le forme dello scafo, la disposizione degli interni, l’organizzazione delle manovre e i gesti da compiere a bordo possono essere esaminati insieme, sullo stesso progetto.

Questa visione d’insieme permette di affrontare le scelte successive con maggiore coerenza, mettendo in relazione le caratteristiche dell’imbarcazione, le esigenze del committente e le competenze specialistiche coinvolte nello sviluppo.

Il lavoro di Nautelier consiste nel trasformare un’intuizione iniziale in un insieme coerente di scelte progettuali. Non soltanto definire la forma di un’imbarcazione, ma comprendere come ogni elemento contribuisca al suo utilizzo, come interagisca con gli altri e quale funzione debba svolgere durante la navigazione.

© 2026 Nautelier S.r.l. · Tutti i diritti riservati. Riproduzione e diffusione non autorizzate vietate.